

RISCHI LAVORATIVI DA ESPOSIZIONE AD ALTE TEMPERATURE

PREMESSA

Il cambiamento climatico sta seriamente compromettendo la futura sostenibilità ambientale ed economica a livello globale, comportando, allo stesso tempo, variazioni nel mercato del lavoro.

È attualmente operativo il Piano Nazionale di Prevenzione (PNP) 2020-2025, adottato dal Ministero della Salute, che con un approccio multidisciplinare al lavoro, tra l'altro, di individuare le principali sfide relative al cambiamento climatico anche in relazione ai contesti lavorativi e produttivi e all'impatto sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e di riflesso sul territorio.

I "cambiamenti climatici ed eventi meteorologici estremi" sono espressamente presi in considerazione dal PNP quali "fattori di rischio/intermediati".

A ciò si aggiunge che, nell'ambito della gestione dei rischi causati dall'esposizione a temperature estreme, sia calde che fredde, è stata effettuata una ricerca specifica nell'ambito del progetto SIEP, sviluppata in collaborazione fra INAIL, Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio e CNR. In particolare, è stata sviluppata, a partire dagli anni 2006/2008, un'analisi epidemiologica che ha messo in relazione le temperature estreme (caldo e freddo) con gli incidenti sul lavoro registrati da INAIL in 8.280 comuni italiani nel periodo 2008-2018. Lo studio ha rilevato effetti significativi sul rischio di infortunio occupazionale.

Alla luce degli scenari di cambiamento climatico è considerato la protezione dei lavoratori dai rischi di infortunio correlati alle temperature come una priorità.

Tra le prospettive di ricerca future è importante sviluppare un sistema di allerta caldo attraverso previsioni personalizzate degli effetti della temperatura sui lavoratori "in un modello meteorologico previsionale deterministico a elevata risoluzione spaziale e temporale", tenendo in considerazione il tipo di attività fisica, l'ambiente di lavoro, i dispositivi di protezione individuali, le criticità organizzative.